Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 259 VENERDI 17 Settembre 1915 — UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Madre!... e il labbro tumido si schiuse al sorriso.

... Dunque caro Tonino, lasciando da parte la nostra bella Napoli nostalgica, perchè non mi parli del tuo ospedaletto da Campo e della tua opera umanitaria?

— Ecco... ti racconto uno dei tanti episodii; bellissimo perchè ultimo...

Era giunto pochi momenti prima un ferito sur una barella, colpito agli arti inferiori assai gravemente. Il medico sollecito era accorso, mentre io di dietro, mi disponevo a seguirne gli ordini, e aveva tentennato e il mio sguardo fisso negli occhi del mio superiore, si era appannato, sicuro che la sentenza era triste. Il medico intanto, prestate le prime cure, mi aveva lasciato in custodia l'infermo, che con l'occhio smorto mi guardava sovente, mentre un lamento fioco attestava della sua vita e delle sue sofferenze. Io pendevo da quello sguardo smorto e chino su di lui volevo indovinarne il pensiero; lo interrogavo con lo sguardo, gli rinfrescavo le labbra rese asciutte ed arse dalla febbre, che lo aveva assalito con furia, mentre che il fioco lamento mi rendeva nervoso, impotente a lenire quel dolore, la cui causa era la più alta, la più nobile, la più invidiabile abnegazione fatta a vantaggio della patria.

Quando, di tratto in tratto, a lunghi intervalli lo sguardo del ferito si rendeva insistente e l'occhio si rischiarava, io, ancora più curvo, gli sorridevo, gli accarezzavo i capelli, gli smovevo la coltre, lo incitavo a domandarmi qualche cosa, gli toccavo il polso, enumeravo i battiti, gli sentivo il cuore, contandone le pulsazioni e gli parlavo dell'onore, della gloria, del nome imperituro, dell'aureola che lo circondava, dell'orgoglio del suo paese, della soddisfazione della madre.

A tal nome l'occhio smorto riacquistò il suo vigore, e le faville lucenti dalla febbre apparvero come saette e il labbro tumido si schiuse al sorriso, mentre le lagrime solcavano le pallide gote.

Quel nome fatidico aveva riaccesa la vita, e lo sguardo vivo del povero infermo era come un ringraziamento, come un pegno di gratitudine, come una preghiera rivolta a me, che ne avevo indovinato il Pensiero.

Allora corsi fuori di fretta, in un attimo tornai con carta e penna e stendei uno scritto per dire alla madre del ferito, che il figlio era un eroe che era leggermente ferito, che viveva e che sarebbe guarito presto, perchè io l'avrei sostituita nelle cure, forzandomi a mostrargli una parte del grande amore, che essa nutriva per il figlio.

Mi sorrise allora di un sorriso più largo e più schietto, le labbra tumide tornarono vermiglie, il fioco lamento cessò per un istante, e, presa la mia mano, la portò alle labbra per baciarla.

Da quel momento il ferito migliorò, sino a far credere a un miracolo quella crisi benefica. Quando il medico tornò, col cuore gonfio di dolore e di ansia, a rivedere gli arti fracassati, sorrise e si compiacque di quella subitanea meraviglia, senza sapere a che cosa attribuirla; glie lo disse però il povero ferito con lo sguardo, col sorriso, indicandomi a lui come il suo angelo tutelare.

Allora il medico si rivolse a me e mi strinse forte la mano in segno di compiacimento e in attestato di stima. Piangevo anch'io in quel momento!

Eccoti la mia utilità in questa grave missione di lenire gli altrui dolori in un ospedale di guerra, mentre fuori infuria il cannone, fischiano i proiettili, si annebbia l'aria di fumo, e i feriti aumentano, e la collera si muta in rabbia e si insegue il nemico, si inalbera la bandiera della Patria e si redimono gli oppressi dal giogo secolare.

Ero alla vigilia del sabato, ne ritrassi i numeri *12, 30, 62, 90*, li giocai, ma non ho vinto nulla.

Oh benedetto questo piccolo episodio, ad onta che mi abbia procurata una perdita finanziaria, compensata oltremodo da una vittoria intima, gelosa, egoistica, una vittoria che non ha seco nessun aggettivo, perchè non si può che sentire. Ne porto orgoglio e mi sorride anche mia madre, di un sorriso schietto, largo, soddisfacente, indice di un'ambizione che non ha nome, perchè io rendo al mio simile, al compagno ferito, al nobile difensore della patria l'animo mio, il mio soccorso, l'aiuto necessario con forma signorile, con mano guantata, con delicata somministrazione, e quel compagno, quel ferito poco a poco imprime nel suo cuore e nella sua mente il mio nome, il mio cognome a lettere di oro, quel cognome che indica individualismo e che rende noto nella turba umana la mia modestissima persona. Ed io ne vado orgoglioso, perchè il gentil sangue si propaga, si rende necessario; l'educazione della famiglia, le tenerezze della madre, instillate col latte, cresciute col sorriso, alimentate con l'orgasmo, rese virili dalla volontà tenace; l'esempio del padre, quello della scuola producono i frutti più belli, più vividi, più geniali in questa ora sacra ai destini comuni, impersonati in me, umile modesto soldato, distratto ai suoi studi e alle sue abitudini, per dare alla patria la vita nella cura, nell'assistenza ai fratelli che muoiono per la causa santa.

Vinte le prime naturali debolezze ho acquistato l'abito a curare l'infermo, a rendergli meno amare le sofferenze, a sollevarlo moralmente, ricordandogli il bene che ha fatto a tanti altri, sotto diverso aspetto assai più sofferenti, al lustro che ha procurato al suo Cognome e all'orgoglio che ha dato alla mamma sua.

Oh! benedetto il cuore della madre, il puro angelico affetto della madre, la quale mi accompagna sempre attraverso i letti de' miei infermi e mi sorride sempre per non farmi sentire lo scoramento e la stanchezza.

Agosto 1915.

Gianni Silvestri.

Dalle terre redente

Funzione espiatoria per una vittoriosa pace.

Ci scrivono da BRAZZANO, 15 settembre.

Nella piccola borgata di Visinale domenica scorsa venne celebrata, d'iniziativa del Sac. D. Pietro Battaglia, Cappellano militare dell'Ospedaletto da campo 43, una solenne funzione espiatoria per implorare da Dio la vittoria delle armi italiane e per affrettare la pace.

La ben riuscita funzione ebbe luogo nella Chiesa di Visinale, gremita di militari di varii corpi, con ai lati dell'altare molti ufficiali, e tant'era la moltitudine dei soldati, che si riempì anche il piazzale dinanzi alla Chiesa.

Al Vangelo il Cappellano militare Don Battaglia disse un elevato e patriottico discorso, che suscitò in tutti gli uditori un sentito entusiasmo verso la Patria e la Religione; ed all'unanimità, tutti espressero il desiderio di ripetere quella commovente funzione, col medesimo discorso, che li ha tanto ben animati all'adempimento dei propri doveri, alla disciplina e all'esercizio delle dottrine del cristianesimo, in omaggio alla grande nostra Italia.

Ufficiali e soldati alla fine della Messa vollero congratularsi con lo zelante e colto Cappellano Militare, ardente anima di ministro di Cristo e patriota della forte terra di Romagna.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Cronaca Provinciale

A proposito di streghe e maghi.

Sono pochi giorni che l'on. Girardini, in un suo pregevole articolo pubblicato dalla «Voce» *(Ediz. pol. di Roma) e riprodotto dalla* «Patria del Friuli», *si doleva del concetto errato, che tanti italiani hanno della nostra regione.*

Non aveva torto, quantunque qualcuno mostrasse di pensare il contrario.

A provare che non aveva torto, giova leggere questo brano di articolo che un distinto pubblicista mandò al «Secolo» del 13 corr. e che tratta del Friuli e della Carnia.

«La gente dei luoghi ha l'anima bambina; crede alle versiere, ai maghi, crede a Nostro Signore Gesù, morto per noi, per noi risorto, sì che ogni selvetta ha la sua croce e il suo crocefisso e ogni bivio di mulattiera la sua cappelletta minuscola solitaria, ha un santo, ha una madonna miracolosa con la sua lampada accesa. E il montanaro fa dieci chilometri di sentiero fra la neve e la tormenta, nella notte, per portare su un po' d'olio d'olivo chè la lampada non si spenga.

E quando il mandriano del Friuli, e quando l'alpino del Friuli passano davanti la lampada accesa — e il vento della montagna urla — s'inginocchiano e pregano. Pregano piegati con la testa sulla pietra fredda, con la testa sulla neve che si scioglie. Pregano per tutti i morti che non abbiano a lungo a penare in purgatorio, pregano per tutti i vivi che non abbiano a cadere in peccato mortale e per sè pregano che la tormenta non li colga a mezza via, che il sentiero insidioso non frani sotto il carico del mulo.»

Per quanto si sia disposti ad ammirare la prontezza e la facilità con cui certi giornalisti, in grazia di una felice intuizione professionale, riassumono in pochi tratti i profili di un paesaggio ed i caratteri peculiari di un popolo, questa improvvisazione ha sempre del meraviglioso. Troppo meraviglioso; perchè, una delle due: o il giornalista che descrive così tanta parte del nostro Friuli e specialmente della Carnia, vi è stato altre volte, con animo più tranquillo e posato, senza la concitazione di questi momenti ed il desiderio urgente di mandare al più presto un lungo e bello articolo al proprio giornale ed, in tal caso, non avrebbe scritto quello che ha scritto del nostro paese; o fu questa la prima volta che lo visitò per poche ore, ed allora ebbe torto di generalizzare qualche piccolo episodio, qualche quadretto di genere da cui può essere stato colpito nella sua corsa vertiginosa in automobile. Perciò si vede che quella che ha lavorato per lui è la fantasia più che la osservazione.

Ed è così che, per un inocente compiacimento letterario di cui godono anche i lettori lontani, specialmente quelli che non hanno veduto e forse non vedranno mai la terra visitata dal pubblicista, chi ne fa le spese è una intera regione lavoratrice, industre, seria; tutto un popolo intelligente e vivace che viene con garbo ricacciato indietro di parecchi secoli e relegato in un ambiente medioevale.

Questa diffamazione riesce tanto più efficace quando lo scrittore vi prodiga le grazie del suo stile e la ricca tavolozza di cui il sig. Mario Mariani può disporre.

Non c'è niente di più diffamatorio dell'arte quando riesca a portar in giro pel mondo un episodio riferentesi a certi tratti peculiari di un popolo. Dobbiamo in gran parte all'arte se gli italiani non sono conosciuti come italiani quando non vestano la casacca brigantesca e non portino a tracolla l'archibugio, o la chitarra.

Quest'accusa venne mossa alla «Cavalleria Rusticana» ed alla compagnia del comm. Grasso. Ma, grazie a Dio, non tutti gli italiani, siciliani compresi, sono compari Turridu, o compar' Alfio...

Ora, dire che qui in Friuli e nelle nostre montagne «la gente ha l'anima bambina, crede alle versiere, ai maghi» ecc. ecc., è cosa che fa ridere non solo noi friulani, ma quanti ci conoscono un po' meglio del sig. Mariani.

Il quale non sa, per esempio, che la Carnia è in gran parte socialista; che i preti, ivi, avranno voce in capitolo, ma fuori del capitolo no; che per pochi voti non sono riusciti i socialisti nelle elezioni politiche, che vi sono cooperative fiorenti, che i carnici danno un enorme contributo all'emigrazione più proficua e son noti per la svegliatezza del loro ingegno e per l'avvedutezza negli affari.

Maghi! versiere! Sì; Giosuè Carducci ha eternato la suggestiva leggenda carnica del Moscardo e delle fate; ma vi sono, senza la poesia del Carducci, anche le streghe di Benevento e tante altre. Si vede che Carducci avrà fatto un po' da Galeotto al sig. Mario Mariani.

E' impossibile che il distinto scrittore non sappia come, senza leggende, vi sieno nelle città più civili e popolose non solo d'Italia, ma di tanti altri paesi, cameriere e signore dell'aristocrazia che non rifuggono dal farsi dire l'oroscopo da mercenarie meggere in luride stamberghe, con le carte da gioco e coi segni chiromantici.

Se il sig. Mariani si è imbattuto per i monti di Carnia in qualche povera vecchia col rosario in mano, o se è stato colpito da qualche rustica anconetta col santo illuminato allo svolto di una strada perigliosa, doveva pensare... al resto del mondo ed anche... del gran mondo.

E non avrebbe fatto nessuna scoperta di questo genere, in Carnia.

Un friulano.

. .

A queste osservazioni di *Un friulano* sottoscriviamo con... tutte due le mani per usare un'espressione nota. E cogliamo l'occasione per rilevare che, anche in questa occasione, parecchi degli inviati speciali che furono mandati fra noi, sul conto del Friuli... finalmente scoperto, se ne dissero di cotte e di crude. Ricordiamo, per esempio, che sulla «Tribuna» si lesse come qualmente nei nostri giardini si ammirino *fiori tropicali*; e sul «Resto del Carlino» come alla mattina si vedono per le nostre piazze dai *palazzi medievali turbe di montanari* che affluiscono a Udine... *per vendervi il latte*; e sul «Corriere della Sera», che di notte (questo accadeva quando l'azione guerresca svolgevasi sull'Isonzo), centinaia e centinaia di cittadini si raccoglievano sulla Riva del Castello per godervi lo spettacolo delle traiettorie infocate segnate dai proiettili... e ciò mentre la salita al colle è del tutto impedita al pubblico; e su altri giornali, che lo stato maggiore abita in un palazzo dietro il quale stendesi un laghetto in cui diguazzano... non sappiamo bene se anitre o cigni!.. Cose meravigliose, insomma!...

SACILE

La lana per i nostri soldati

A complemento di quanto ieri abbiamo pubblicato in proposito, riceviamo:

«Furono consegnate il 14 corr. al Comando di questo presidio gli indumenti di lana destinati ai nostri soldati ed apprestati a cura di questo benemerito comitato.

«Camicie, mutande, calze, passamontagne, guanti e cravatte, il tutto apparve di qualità superiore e di lavorazione perfetta. Se ne confezionarono 37 pacchi, ciascuno contenente 4 camicie o mutande, 6 paia di calze, 1 passamontagne o un paio di guanti o 1 cravatta di lana e 4 fazzoletti.»

Un bravo di cuore alle gentili signore del Comitato ed a tutte quelle di ogni classe sociale che cooperarono con cura affettuosa all'opera patriottica e gentile.

Grazie e cordiali saluti.

PASIANO DI PORDENONE

Pro preparazione Civile — Il bravo marionettista Striuli Remigio, è per la terza volta, il benvenuto a Cecchini. Egli colle sue teste di legno, e con belle produzioni attira ogni sera un folto e scelto pubblico che gli fa plauso. Le recite d'indole morale, fanno strabiliare il mondo piccino. Martedì 14 fu rappresentato il dramma Giulietta e Romeo — ovvero — le Tombe di Verona». Il pubblico sceltissimo fu come sempre largo d'applausi. La farsa poi fece scoppiare dal ridere. L'introito di oltre 90 lire fu dallo Striuli totalmente devoluto alla preparazione civile e mentre il pubblico si diverte, loda la nobile e patriottica iniziativa.

CIVIDALE

L'attiva opera del Comitato della Croce Rossa.

Nella sede sociale presso l'Unione Commercianti ed Esercenti si è radunato stasera il Consiglio di Presidenza del locale fiorente comitato della Croce Rossa nelle persone dei signori Antonio Rieppi v. presidente cav. Felice Moro delegato alla Contabilità, Ettore Zanuttini segretario, Di Lenardo Odorico fu Odorico e Giovanni Cossio segretario.

Il consiglio prese atto delle varie importanti comunicazioni del vice presidente circa le pratiche esperite col Comitato Regionale per domande di sussidio per l'autorizzazione dell'esame di aiutanti infermiere. A questo proposito riferì che l'esame ha avuto luogo domenica 12 corr. presso l'Ospedale di Tappa. La Commissione giudicatrice composta dei prof. cav. uff. Accordini capitano medico, dei dott. Amato nob. Amati e del dottor Antonio Pozzo (quest'ultimo sostituito ad altro medico all'ultimo momento di cui non ricordiamo il nome) ebbe ad esaminare 25 candidate, tutte socie della Croce Rossa le quali sostennero la prova in modo veramente lodevole, come risulta dal processo verbale.

Per quest'esito il consiglio, soddisfatto, deliberò l'istituzione del corso biennale che si inizierà domani sera dai medici dott. prof. cav. uff. Accordini, dott. Sartogo, dott. Amato nob. Amati, che gentilmente offrono la loro opera e il loro sapere per la preparazione di questo valoroso nucleo di Dame infermiere della Croce Rossa.

Il vice presidente informò pure il Consiglio dello splendido esito della sottoscrizione promossa dal Comitato per la lana ai soldati. L'importo delle offerte in danaro superò le 1300 lire ed il consiglio a voto unanime deliberò che a ciascun offerente sia mandato un ringraziamento, come pure speciale ringraziamento verrà mandato alle gentili signore e signorine che si prestarono per la raccolta.

Quindi rese edotto al consiglio dell'aumento continuo del numero dei soci salito in questo ultimo mese da 103 a 137, fra gl'inscritti notansi anche le più cospicue personalità di Cividale, dell'uno e dell'altro sesso.

La signora v. presidente Angeli Italia Bertazzoli già socia ordinaria e benemerita si è inscritta socia perpetua versando lire 100.

Poscia informò di avere fatto mettere in vendita a beneficio della Croce Rossa 3000 cartoline artistiche dei pittori Tommaso e Michele Cascella il cui prezzo è fissato in lire 0.15.

Riferì ancora sulle ultime oblazioni pervenute al Comitato da egregie persone che seguono l'opera di questo Comitato con viva simpatia ed a ultimo il sig. Segretario Ettore Zanuttini espose la situazione finanziaria del Comitato a tutt'oggi, dando dilucidazione su tutti i proventi e le spese incontrate.

Eccovi pertanto l'elenco delle nuove socie e soci:

Elisa dal Lago, di Lenardo Pasqua, Vismara Caterina, Felicita Angeli Grandi, Maria Battizocco, Zanutto Amelia Barbiani, Andrighetto Ettore, Zanuttini Ettore, cav. prof. dott. Francesco Musoni, Napoleone Fontana, Corte Cesare, Barbiani geometra Valentino, Cossio Maestro Giovanni, cav. Antonio de Pollis, Riccardo nob. Albini, Francesco rag. del Basso, Strazzolini Feliciano, Pozzi Tobia, Giuseppe Canèva, Deganutti Gaetano, Mesaglio Antonio, Gabrici Corrado, Mazzocca Giulia, Mazzocca Adalgisa, Gavodan Moretti, Enrica Pilosio-Venier, Tonini Margherita, Lydia Velliscig Poletti, Anna Volpe Pasini, Volpe Maria, Volpe Teresa.

Socie che all'esame tenuto il 12 corr. all'Ospedale di Tappa, di aiuto infermiere ottennero il diploma:

Angeli Italia ved. Bertazzoli, Angeli Angela ved. Bernardis, Bront Maria, Bront maestra Rosa, Cescutti Irma, Carli Accordini Maria, Cozzarolo Matilde, Caneva prof. Maria, Carbonaro Teresa, Carbonaro Maria, Peris maestra Francesca, Fattor Paris Olimpia, Finzi Venturini Gemma, Moretti Elisa ved. Gavodan, Pella Anna, Rizzi maestra Eugitta, Rizzi Marioni Amelia, Rieppi Maria, Sartogo Hildegarde, Tonini Maestra Adele, Tuzzi maestra Pia, Tonini Margherita, Velliscig Lydia, Vianello Pasini Elena, Zullani Amelia.

La voce delle mamme. — Una questione purtroppo grave è quella dei viveri di prima necessità, i cui prezzi crescono ogni giorno: il latte l'alimento principale per i bambini, scarseggia, le mamme vanno lagnandosi che non lo trovano; un uovo, pare incredibile, ma costa cent. 20; non avviciniamoci poi ad altri generi. Provvedere per i soldati è opera santa, ma è giusta poi anche di assistere la popolazione civile, sono mamme, spose, che hanno i loro cari al fronte, e oltre a questo devono lottare per la vita dei loro bambini.

Questo è un compito arduo da svolgere, ma noi non dubitiamo che il comitato di preparazione Civile che tanto fa per il bene del comune, prenda a cuore questa voce delle mamme. Ma per fare questo occorre che la cittadinanza tutta seguiti continuamente a dare offerte, chè senza queste, poco si può fare, in altri paesi sono già istituiti asili, patronati e Cividale non vorrà essere l'ultima a prendere dei provvedimenti.

RIVIGNANO

Caduto da eroe

12. (*Alfa*). — E' giunta stamane la notizia ufficiale della morte sul campo di battaglia del bersagliere Collavini Luigi di G. Batta (*Zuangrand*). Il Comandante del suo reggimento ha scritto che egli è morto da eroe.

Reduce dalla Libia, egli è partito per la nuova sacra guerra con un entusiasmo grandissimo dalle sue lettere traspariva la gioia di mischiarsi col secolare nemico.

Incolume in vari combattimenti, trovò morte gloriosa il... agosto in un formidabile attacco alla baionetta verso P....

Gloria ed onore a lui! Condoglianze alla famiglia.

Pel Corredo del soldato — 14 (*Alfa*). Ecco un secondo elenco delle offerte: Pelizzo Ortensia L. 25, D'Alvise dott. rag. Sante 25, Collavini Antonio fu Natale 5, Piluzzi Emilio 2, Valentinis Giuseppe 2, Macor Luigia 1.50, Fantin Giuditta 1.50, Cudin Antonio 1, offerte inferiori ad una lira 1.30 Totale complessivo a tutt'oggi L. 523.60.

Assistenza Civile — Somma precedente L. 629, D'Alvise dott. rag. Sante 50. Totale L. 679.

S. DANIELE

La tragedia di Coseano

La Pecile è morta.

Il preveduto epilogo della tragedia di Coseano è avvenuto.

La povera Luigia Pecile, vittima del folle amore, del soldato Enrico Fugante il quale dopo averle sparato un colpo di rivoltella al fianco sinistro, si uccise colla stessa arma, è morta fra atroci dolori, ma rassegnata e confortata dalle speranze che infonde la fede.

Oggi furono rese alla povera vittima le estreme onoranze che riuscirono commoventi.

Seguivano la bara il padre ed altri congiunti e numeroso popolo che rimpiangeva il triste destino per il quale due giovani esistenze furono troncate in sì tragico modo.

PALMANOVA

Ringraziamento. — 15. I sottoscritti colpiti dall'immane incendio del giorno 13 corr., sentono imperioso il dovere di esternare sentimenti di vivissima riconoscenza per la pronta, intensa, efficace azione svolta all'opera d'estinzione:

Alle Autorità superiori Militari del Presidio; alle Autorità Municipali; ai Corpi dei Civici Pompieri di Udine e di Palmanova; ai signori Ufficiali e Sottufficiali; ai vari corpi e reparti speciali; alla truppa; alla cittadinanza tutta; che in varie maniere cooperarono a rendere il danno meno disastroso.

Don Giovanni Fornizzi
Steffenato Giovanni
Orlandino Luigi

Appendice della «PATRIA DEL FRIULI» 16

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

Luisa sorrise. L'ingenua confessione della vecchia amica la esilarava, distraendola momentaneamente dalle sue personali preoccupazioni.

Intanto attraverso il viale d'entrata erano giunte sul prato dove Silvia Sapackman, con le spalle appoggiate ad un albero, formava il centro di un gruppo di «patrioti» alcuni dei quali ancora pallidi ed emacciati, coi capelli e la barba lunga. Tradivano i segni degli stenti sofferti, mentre altri, ormai vecchi inquilini della casa mostravano nelle linee dell'adiposa persona l'efficacia nutritiva del regime a cui venivano sottoposti.

In quel momento che lei Silvia, era felice di approfittare dell'occasione offertale dopo il silenzio forzato di tanti giorni:

— Vi prego a ripeterlo a nessuno insistè Arabella avvicinando le labbra all'orecchio di Luisa, forse temendo di aver tradito il suo pensiero.

— No non è per questo, non abbiate alcun timore.

— Il signor Kowalski sta molto bene, oggi continuò la zitella cambiando bruscamente soggetto. — Ha lavorato proprio fino adesso nella più grande tranquillità.

Ciò udendo Luisa spinse lo sguardo nell'angolo poco discosto, in cui un uomo alto e magro, con un gran testa di capelli grigi, curvo davanti ad un cavalletto, vi stava disegnando con gesti violenti brevi tratti al carbone carbone ed ora se ne allontanava di qualche passo, come a giudicare dal scompresso l'opera sua.

— Non ha più fatto sciocchezze, dunque? — ribattè la giovine, rallegrandosi in volto.

— No s'è comportato proprio bene Kowalski era russo di origine, liberali di sentimenti, con una sola fissazione: la pittura. Da mattin a sera non si dedicava che ad una cosa: il disegno di una testa. Ed ogni volta immancabilmente, arrivato al naso od agli occhi, piantava su due piedi il il lavoro, gettava via penello e carbone stracciava in mille pezzi la carta dopo di che correva a rintanarsi in in un buco qualsiasi rimanendovi per dieci o venti minuti nell'atteggiamento di un atteggiamento di un bambino capriccioso e crucciato.

Convinta che in realtà il suo pensionante fosse matto (in parte se non del tutto, la buona signorina Pitcher lo viziava e proteggeva più di ogni altro compagno, prodigandogli cure affettuose che lo facevano benedire e adorare.

— Avvertirò Sara perchè serva il the — esclamò ella ad un certo punto premendo il bottone di un campanello elettrico; e rivolta a Luisa soggiunse: — Tra poco vi presenterò. Cominciate intanto a parlare col signor Kowalsk.

Docilmente Luisa si mosse. Al rumore dei passi l'artista alzò gli occhi e le sorrise di quel sorriso speciale ai fanatici, bello come il sorriso di un Dio e terribile come il ghigno dei folli, quel sorriso che non è sorriso di cielo come non è una smorfia diabolica, ma che sembra nato ad un tempo dal cielo e dalla e dalla terra e dall'inferno.

— Come vi sentite oggi Ivan Ivanovich? — gli chiese tosto Luisa che conosceva il modo con cui i russi si apostrofano fra di loro.

— Bene, molto bene, meglio assai di quanto avessi mai sperato. Mi sento sano forte, e pieno di corraggio. Si il cielo è stato quoun verso di me mi ha restituito l'antico potere, mi ha reso nuovamente l'arte mia. Venite a vedere. Ho disegnato il diavolo.

Il tono in cui si esprimeva l'infelice pareva confermare le sue parole ma bastò che Luisa lo guardasse negli occhi, perchè persuasa dal nuovo inganno, si ritraesse atterrita per sfuggire al lampo delle sue pupille.

L'altro però, intuendo senza dubbio la sua intenzione fu svelto ad impedirle di attuarla; e afferrarla per i polsi, la trattenne gridandole:

— Ah, lo riconoscete lo riconoscete!.. Non negatelo: è inutile. Ve lo leggo negli occhi. Orsù, confessatelo; non è lui?...

— No — balbettò Luisa che nel frattempo aveva abbassato lo sguardo sul quadro — non lo conosco, ma l'ho veduto... Sì, l'ho veduto oggi... ne sono sicura!...

— Dove? dove?

— Probabilmente a Londra.

— A Londra!... Ma Londra è grande, illimitata!... Tanto varrebbe averlo visto in cielo!...

— E' un vostro amico, forse? Un amico che avete perduto?

— Sì... un amico. Oh! un grande amico, il mio migliore amico, il prescelto del mio cuore, il prediletto dell'anima mia.

— Mi ricordo, adesso... Me lo ha presentato mio cugino... E' il signor Scheftel.

Con un moto convulso il vecchio aumentò la stretta delle sue dita esute, e fissando la sua interlocutrice con l'intensità imperiosa di un incantatore di serpenti, ordinò brevemente:

— Presto, ripetete quel nome!

— Scheftel!... Ma vi prego, lasciate il mio polso. Ivan Ivanovich!... Max Scheftel, mi pare... Oh! lasciatemi andare, se non volete che chiami aiuto!...

— Non temete, pallida signora inglese, non vi farò alcun male; non toccherò un solo dei vostri capelli d'oro. Mi avete dato la vita, rianimato il sangue nelle vene. Sono un altro uomo, adesso. Ecco, guardate come vi ringrazio!...

E così dicendo Kowalski si gettò in ginocchio dinanzi a Luisa, sollevò il lembo della sua veste e lo baciò con passione.

Continua.

PAVIA

La benedizione di una bandiera

Stamane a Percotto, con solenne e commovente cerimonia svoltasi al campo, fu benedetta la bandiera di un reggimento di fanteria che già si è coperto di gloria.

Il comandante del reggimento, scortata la bandiera fin presso l'altare, pronunciò un patriottico discorso ringraziando il generale che volle presenziare alla cerimonia e quindi rivolto alla truppa, soggiunse:

«La bandiera che fra pochi istanti verrà benedetta dalla religione il Reggimento nostro non ebbe la fortuna di averla con sè al battesimo di fuoco... da essa pure oggi trarrà forza e coraggio per inseguire con più impeto il nemico, sconfiggerlo, ridurlo all'impotenza e obbligarlo a lasciare le terre che un giorno furono dell'Italia nostra. La bandiera nella pugna deve essere incitamento al valore e sprone al sacrifizio. Se nuovamente la Patria vi chiamerà al fronte... voi farete il vostro dovere... quella bandiera sarà là in alto, difesa dai vostri petti, non si piegherà mai, non si abbasserà mai, dinanzi al nemico, sarà là simbolo della Patria e della vittoria.»

Seguì la cerimonia della benedizione compiuta dal cappellano militare don Angelo Manna.

Il colonnello bacia la bandiera e la consegna al tenente che pure la bacia commosso. Le truppe presentano le armi, e sfilano davanti il tricolore sfolgorante alla luce del sole purissimo.

PORDENONE

Il Direttore delle Scuole Tecniche. — Apprendiamo che è stato nominato direttore della R. Scuola Tecnica il prof. Antonio Duse che fu anni fa insegnante d'italiano nella stessa scuola.

All'egregio professore, così favorevolmente noto e ben voluto fra noi, diamo il benvenuto.

Considerevole offerta alla Croce Rossa. — Il cav. G. Batta Cavarzerani per la festa del 20 settembre ed in omaggio all'opera proficua umanitaria che esplicano le nostre dame a beneficio dei soldati feriti ricoverati negli ospedali militari locali, ha versato al Comitato distrettuale della Croce Rossa lire 500.

La venuta di Padre Gemelli

16. Domenica ventura 19 corr. il capitano medico padre prof. Agostino Gemelli terrà nel nostro Duomo alle ore 16 una conferenza patriottica trattando il tema: *I fattori della nostra vittoria.* Siamo certi che i cittadini pordenonesi interverranno a sentire l'illustre oratore.

CAMINO DI CODROIPO

Consiglio Consiglio. 16. B. Per sabato 18 corr. alle ore 4 pom. è convocato in seduta questo Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

Conto Consuntivo Comunale e della Congregazione di Carità 1914.

Dazio Consumo pel decennio 1916-1925 tariffa.

Autorizzazione per una lite da farsi dalla frazione di S. Vidotto a Bertolo Angelo di Biauzzo. Provvedimenti per la Scuola di Glaunicco. Su deliberazione d'urgenza della Giunta Municipale. Liquidazione spesa per la manutenzione delle strade nell'anno 1914.

Contributo del Comune al Comitato per la assistenza civile.

NIMIS

Pro Corredo del soldato. — Oltre al lavoro di confezionamento camicie e mutande, al quale cooperarono parecchie signore e signorine del paese, molte delle stesse, offrirono al Comitato di Udine i seguenti indumenti di lana: Ferro Zoz Maria 2 paia calzetti, 2 polsi; Evelina Mini 1 paia calzetti; Civran Elvira 1 paia calzetti, 1 polsi, 2 camicie e 1 beretto; Manara calzetti 1, beretti 1, polsi 1; Sorelle Picco calzetti 2, beretto 1; Mini Anna calzetti 1. Martinuzzi Noemi calzetti 1; Tomada calzetti 1, Miani Gina beretti 2, Tubetti Rosa polsi 1. Comelli Adele calzetti 1; Comelli Anna calzetti 1; Comelli Clara calzetti 1; Micossi beretto 1. Confidiamo che il patriottico esempio sarà imitato.

BUTRIO

Caduti per la Patria

Erano due mariti e padri modello; d'indole mite e quasi timida nella vita quotidiana dei campi, ma non per questo privi di un poderato ardimento di cui seppero dar prova quando furono richiamati a difendere i diritti della Patria. E per essa fecero olocausto della giovine esistenza.

E' giunta in fatti a questo sindaco la notizia ufficiale che sono caduti combattendo da valorosi due forti figli di Buttrio; essi sono Duri Antonio di Francesco e Masarotti Teodoro di Valentino.

Entrambi alpini richiamati, li vedemmo partire con la fede nella vittoria illuminante i loro occhi dolci e con entusiasmo virile apprendere la notizia che sarebbero immediatamente inviati al fronte a combattere per la Patria. E per essa sono caduti eroicamente come sanno fare i nostri bravi soldati.

Alle spose desolate, ai figli si genitori che li piangono, sia di conforto il pensiero che essi sono caduti combattendo per la più santa delle cause e che il ricordo del loro nobile sacrificio, rimarrà indelebile nel cuore dei concittadini di Buttrio orgogliosi di loro.

La cattura di un grosso uccello rapace. Lunedì il signor Vittorio Deotti ebbe occasione di catturare nei colli di Buttrio un magnifico esemplare di grifone od avoltoio che ad ali aperte misurava l'ampiezza di due metri e mezzo.

Si suppone che questo splendido rapace sia stato colpito da qualche proiettile sulle alpi ove combattono e vincono i nostri valorosi soldati e sia venuto a cadere esausto per la ferita sui nostri colli.

S. GIORGIO DI NOGARO

Offerte al Ricreatorio per i figli dei richiamati. — Don Mario Rousseil L. 5, sig. Elvina ed Anna Vanelli 15, N. N. 40, ing. Luigi Zanoni 20, sig. Giuseppina Cristofoli Zuccardi 5.

Le famiglie di Villanova hanno fatto un'offerta abbondante di fagiuoli e patate per la refezione dei bambini.

In morte del bambino Italo Cristofoli, la madre sig. Laura Cristofoli offre L. 50, la nonna sig.ra Elvira Pinati L. 5.

GEMONA

Giornalisti festeggiati

Iersera l'autorità comunale ha dato un ricevimento in onore dei giornalisti che per qualche Giorno Gemona ebbe l'onore di ospitare.

La sala consigliare del Municipio venne all'uopo addobbata con lusso e molto buon gusto. Le pareti erano adorne di bandiere, nazionali francesi, inglesi, belghe, russe, serbe e montenegrine. Il sig. Giacomo Falomo, proprietario del caffè omonimo, aveva preparato uno splendido servizio pel rinfresco che il municipio offriva agli ospiti.

Alle 21 1/2 la sala era affollata di giornalisti, di autorità civili e militari, di rappresentanti tutti i sodalizi cittadini e di molti altri invitati, fra cui notai l'on. De Felice il romanziere Guido da Verona ecc. Un gruppo di gentili signorine prestava servizio così che il ritrovo aveva una bella rappresentanza del gentil sesso. Vari furono i brindisi, tutti improntati a sentimenti patriottici ed inneggianti alla vittoria degli alleati contro i barbari.

Parlò per primo il Sindaco avvocato Luciano Fantoni che porse il saluto della cittadinanza agli ospiti. Fu felicissimo e ripetutamente applaudito. A lui seguirono i giornalisti comm. Belcredi vice presidente della Associazione della stampa italiana, Iean Carrère per i francesi, Mac Clure, corrispondente del Times, per gl'inglesi ed Emilio Colombi della Gazzetta di Losanna, per gli svizzeri, applauditissimi. I giornalisti hanno prima di allontanarsi, offerto una cospicua somma (varie centinaia di lire) al locale comitato «Pro lana ai soldati». A nome del Comitato porse loro vivi ringraziamenti il dottor Liberale Celotti.

La bella riunione si è protratta fra lietissimo conversare, fin oltre la mezzanotte.

Così Gemona ha dimostrato di tener sempre alte le sue nobili tradizioni di ospitalità ed ha fatto comprendere quanto sia stata gradita a questa cittadinanza la visita dei rappresentanti la stampa.

Oggi i giornalisti lasciano la nostra città per portarsi ad Udine.

A tutti vada il più cordiale saluto e l'augurio di averli ancora fra noi e presto.

Annega in una caldaia. — La bambina Tomat Iole di Pietro, d'anni 2 1/2 di Venzone venne iersera trovata morta in una caldaia d'acqua della capacità di circa 50 litri. Cre desi trattarsi di disgrazia. Per accertarne le cause si sono oggi recati sul posto il Pretore D.r Bulfoni ed il cancelliere Calligaris

Audacie di Alpini nel Trentino
L'acido prussico nelle bombe austriache

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 16 settembre 1915 — Bollettino n.r 113

Nostri riparti da montagna compirono, nella giornata del 14, ardite scorrerie contro le posizioni nemiche di Cresta Villacorna (3024) metri, alla testa del Torrente Noce e di conca di Presena, nell'alta valle di Genova. A traverso a gravi difficoltà di terreno e di ghiacci, superate con la consueta perizia ed audacia, i nostri alpini raggiunsero i trinceramenti nemici, li assalirono e in parte li distrussero, ritornando poi alle proprie posizioni, affatto indisturbati.

Sulla rimanente fronte non si ebbero avvenimenti meritevoli di speciale ricordo.

L'esame chimico delle bombe ad alto esplosivo, che da qualche giorno l'avversario lancia contro i nostri approcci sul Carso, ha rivelato la presenza in esse di forti dosi di acido prussico.

Un velivolo nemico eseguì ieri una rapida incursione nel Vicentino, lanciando da grande altezza una bomba su Asiago ed otto su Vicenza; lievissimi danni materiali e qualche ferito leggero.

Generale CADORNA.

Una conferenza italo-francese

Fra uomini illustri nella vita pubblica francesi ed italiani si è iniziato ieri un convegno, a Como, con lo scopo di ricercare e fissare direttive comuni in Francia ed in Italia, per una valida azione economica e finanziaria, durante e dopo la guerra. Vi partecipano ex ministri, senatori, deputati, economisti, industriali e commercianti dei due Stati. La riunione fu presieduta dall'ex ministro Luigi Luzzatti; ed all'ufficio di presidenza furono chiamati anche gli ex ministri francesi Pichon e Barthou e il senatore italiano Salmoiraghi.

S. E. l'on. Luzzatti e i due ex ministri francesi pronunciarono discorsi applauditissimi. Mandarono l'adesione molti uomini politici italiani, fra cui il ministro Barzilai. Applauditissimo il saluto di Luzzatti all'on. Destrée, il quale rispose provocando una grande dimostrazione di simpatia al Belgio.

Dopo, s'iniziò il lavoro del convegno, le cui discussioni devono restare segrete: anzi per meglio raggiungere lo scopo, le sedute si tengono a bordo del vapore «Lombardia», sul lago.

Due dispacci

I convenuti hanno inviato i seguenti due dispacci:

A S. E. Antonio Salandra,

ROMA.

Rappresentanti comitato Francia Italia delegato dal comitato per collaborare nel comitato Italia Francia allo sviluppo sempre più amichevole rapporti economici morali tra due paesi, desiderano soddisfare loro primo dovere indirizzando a V. E., al Governo che presiedete con tanta autorità, l'espressione dei loro sentimenti di rispetto e fiducia. Essi pregano V. E. volersi fare presso il Re interprete dei loro omaggi personali, della loro ammirazione per l'armata gloriosa, pel popolo che lottano con tanto valore e tanto successo per la causa del diritto e della civiltà europea. (Questo dispaccio è firmato da tutti i convenuti stranieri).

A S. E. Viviani,

PARIGI

Membri comitato Italia Francia riuniti Villa d'Este sotto presidenza Luigi Luzzatti, mentre festeggiano sul patrio suolo illustri e cari colleghi della nobile sorella latina, sono lieti di suggellare con essi i legami unenti nella fede incrollabile della vittoria i due popoli, i due eserciti. Con questo animo desiderano rassegnare a Voi e col vostro mezzo al signor Presidente della Repubblica, della quale così autorevolmente reggete i destini, i sensi di solidarietà che nei giorni fatidici del risorgimento italiano unirono i due paesi, e che in questo momento sacro al trionfo definitivo della causa comune si rinnovano, nella grandezza politica e nella intensa economica e morale di tutte le nazioni alleate, indissolubilmente associate nei campi di guerra come nelle future conquiste della civiltà. (Questo dispaccio è firmato dai convenuti Italiani.

(Stef.)

La guerra degli alleati

Nel teatro nord-orientale

Dopo il comunicato russo pubblicato ieri nell'ultima ora, che informava di nuovi successi ottenuti dalle truppe russe su tedeschi ed austriaci, facendo altre migliaia di prigionieri (cosicchè in settembre salirebbero a 40.000), non abbiamo ricevuto che un breve telegramma da Pietrogrado, in cui si narra di violento fuoco di artiglieria a nord-ovest di Dvenka, di attacchi tedeschi senza successo nella regione della strada Illonsk Pellevka tra i laghi di Ovila e di Deikopz, di vari combattimenti fortunati per russi e di altri che invece lo furono pei tedeschi, i quali fra altro, avrebbero respinto la guardia russa oltre il fiume Etnia.

I comunicati di Berlino e Vienna parlano di attacchi e contrattacchi russi respinti: il che prova che la resistenza russa è tutt'altro che fiaccata. Al sud del Niemen, i tedeschi raggiunsero in alcuni punti il fiume Szkvara assieme alle truppe austriache e respinsero i russi al di là del medesimo facendo novecento prigionieri; l'inseguimento verso Pinsk da parte delle truppe comandate dal generale Mackensen continua, ed il numero dei russi fatti prigionieri è aumentato di settecento.

A nord-est di Dubno in un contrattacco fallito, i russi ebbero molti morti e lasciarono in mano degli austriaci sei ufficiali ed ottocento soldati prigionieri.

Nel teatro occidentale.

La guerra di logoramento continua... logorando anche la pazienza di chi vorrebbe seguirne le fasi. Tutti i giorni le stesse cose con le medesime parole tranne i nomi delle località, che pe raltro si ripetono anch'essi molte volte. Duelli intensi di artiglieria, lotte accanite a colpi di bombe e di granate, lotta di mine... Arras, l'altipiano di Luneville, il canale dall'Aisne alla Marna, la Champagne, gli Hants de Mose, il Bois di Pretre, la regione di Saint Diè, la Woevre, i Vosgi, la ferrovia Neuport Dix nunde ecc., furono anche iernotte e ieri sotto la grandine dei proiettili, come lo sono stati frequentemente in passato.

Accanita è anche la lotta nei campi dell'aria. Dice in proposito un comunicato del maresciallo French: Dal 9 corr., i nostri cannoni abbatterono areoplani tedeschi, che caddero nelle linee del nemico; ed uno fu fatto discendere nelle nostre linee da uno dei nostri aviatori. Ventuno combattimenti aerei avvennero la settimana scorsa; e in undici di essi un areoplano tedesco fu fatto discendere. Il 10 corr., l'artiglieria inglese distrusse due palloni da osservazioni ad est di Ypres.

A loro volta, i tedeschi annunciano di aver abbattuto presso Rechsey, nella vicinanza della frontiera franco-svizzera, un pallone frenato pure di osservazione.

ULTIMA ORA

La concordia francese

PARIGI, 17. Nel pomeriggio di ieri, Dumont lesse alla commissione del bilancio per l'esercito la sua relazione sul progetto per una mozione di Varenne, invitante il governo a dare alla camera, in seduta segreta, spiegazioni sulla amministrazione della guerra. Dumont ha concluso dicendo che, dopo le dichiarazioni del governo, la seduta segreta gli sembra inopportuna. La relazione sarà presentata oggi alla Camera; e pare che non si discuterà Varenne e amici sembrano decisi ad abbandonare momentaneamente, il progetto. (Stef.)

L'attitudine della Rumenia

PARIGI, 17. Il gruppo senatoriale per gli interessi francesi all'estero ha sentito il pubblicista rumeno Dichter, il quale ha insistito sul fatto che le misure rigorose della Rumenia per impedire il passaggio delle munizioni dirette alla Turchia sono strettissimamente osservate. Dichter dichiarò di sapere che le conseguenze già si fanno vivamente sentire a Costantinopoli. (Stef.)

Altri successi russi
Le falsità austriache

PIETROGRADO, 16. — Un comunicato del grande stato maggiore dice: Nella regione più a sud ovest di Dvinsk abbiamo respinto coi nostri ostacoli di reticolati di ferro i ripetuti attacchi dei tedeschi fra le vie di Dvinsk e di Samara. Piccoli distaccamenti di cavalleria tedesca apparvero nella regione della ferrovia Molodetchno-Plotzk. Più a nord est di Vilma il nemico è riuscito a passare sulla riva sinistra della Velia. Più a sud est di Arany i tedeschi fanno tentativi per passare il fiume Versovka, alla confluenza della Meretchnka. Presso il villaggio di Eismonty le nostre truppe respinsero il nemico nel fiume. In direzione di Pinsk le nostre truppe ripiegano sotto la spinta del nemico. Nella regione di Nijnj Slocked abbiamo respinte l'offensiva del nemico contro Dugrinichi.

Il nemico prosegue i suoi contrattacchi nella regione di Derajno, e, in diversi punti del nostro fronte Galiziano, il nemico, che è scosso, cerca di consolidare con questi contrattacchi la sua posizione ma in questi sforzi i tentativi del nemico, anche nel caso migliore, non sono seguiti che da piccoli successi locali. Le nostre truppe continuano a compiere con successo la loro missione. Nel combattimento ad ovest del villaggio di Pendykl, nella regione di Derajno abbiamo fatti 310 prigionieri, preso 4 mitragliatrici e ci siamo impadroniti di una distilleria.

Al cimitero presso Derajno abbiamo fatto oltre 700 prigionieri e preso 4 mitragliatrici ed abbiamo respinto gli accaniti contrattacchi del nemico. Presso il villaggio di frontiera di Novo Olexinitz, presso la città di Vichnevez e sulla Strypa ad ovest della Linea Tarnopol-Trembola abbiamo impegnato accaniti combattimenti in vari punti contro il nemico il quale si appresta al passaggio del fiume.

Nota bene: il comunicato ufficiale di Vienna del 12 corrente reca che noi fummo respinti verso la testa di ponte di Tarnopol e che subimmo gravissime perdite presso la stessa città e il nemico non ha dati per giudicare l'estensione di queste perdite. Per la ragione che nei combattimenti del 10 e dell'11 rimanemmo padroni per tutto il tempo del campo di battaglia e che nei giorni seguenti il nemico, malgrado i rinforzi che gli erano arrivati, fu respinto ancora più ad ovest di Tarnopol verso i villaggi di Gliadki e di Zbroff e in parte anche al di là della linea del fiume Strypa. (Stef.)

Cronaca Cittadina

Deducibilità agli effetti della R. M.
delle somme elargite per soccorrere gli operai richiamati

Per iniziativa della Camera di Commercio di Varese, coll'adesione delle consorelle italiane, fu richiamata l'attenzione del Ministero delle Finanze sulla opportunità di considerare deducibili nei riguardi delle Società per Azioni tutte le spese da esse fatte per soccorrere con patriottico slancio i loro operai richiamati alle armi e le loro famiglie.

Il Ministero delle Finanze non mancò di esaminare, con particolare benevolenza il voto espresso dalla Camera di Commercio di Varese e con una circolare, impartì alle Intendenze di Finanza del Regno le necessarie istruzioni perchè il voto stesso venisse, per quel che riflette detta spesa, senz'altro soddisfatto nei riguardi beninteso, dei soli Istituti di cui all'art. 25 del vigente Testo Unico della legge sulla imposta di R. Mobile potendo tali Società ed Enti comprovare, in modo non dubbio, con i loro bilanci l'effettiva erogazione delle somme destinate al suddetto patriottico scopo.

Eguale provvedimento non fu possibile di adottare nei riguardi delle somme dalle Società stesse erogate *a titolo di beneficenza* perchè le medesime costituiscono semplicemente una erogazione volontaria del reddito già prodottosi, non rivestendo in alcun modo il carattere di spese inerenti alla produzione del reddito stesso.

La comitiva dei giornalisti a Udine

Come annunciammo, ieri nelle ore antimeridiane, è giunta gran parte dei corrispondenti di guerra dei principali giornali italiani ed esteri, autorizzati a visitare il fronte. Nelle ore pomeridiane giunse ancora qualche ritardatario.

Quasi tutti arrivarono con vetture automobili, solo qualcuno viaggiava in motocicletta.

Parecchi degli ospiti graditi vennero ai nostri uffici a portarci il loro cordiale saluto che ricambiammo di cuore.

Tutti si mostrarono oltre modo soddisfatti delle prime accoglienze e specialmente della ricchezza delle sale messe a loro disposizione nel palazzo dei co. Florio. Quivi si riunirono ieri alle cinque per udire le informazioni del vice presidente dell'Associazione della stampa Gobbi Belcredi.

Alle porte del palazzo e lungo gli scaloni, tutti adorni di ricche piante e di fiori a profusione, prestavano servizio d'onore i pompieri in alta tenuta.

I colleghi, in gran parte *en touriste*, portarono la nota gaia nell'animazione delle vie e dei ritrovi cittadini. Abbiamo notato fra essi Mac Clure del «Times», Iean Carrère il valoroso giornalista francese, Emilio Colombi della Gazzetta di Losanna, l'on. De Felice, Mariani del «Secolo», Barzini del «Corriere della Sera» Calza-Bedoli del «Giornale d'Italia» e i corrispondenti dei principali giornali d'Italia e dell'estero.

Stamane la comitiva dei giornalisti, accompagnati da ufficiali addetti al servizio informazioni, è partita per Cormons e visiterà quella zona del fronte. Il ritorno si effettuerà stasera a tarda ora.

Il sindaco di Udine ha diramato gli inviti per il ricevimento ufficiale dei giornalisti che seguirà domattina alle ore 11 nelle sale superiori del Palazzo della Loggia, i cui accessi provvisori sono adorni, col buon gusto che distingue il nostro Gasparini, di verzure di piante sempreverdi e di palmizi. Domani i giornalisti non lasceranno la città per visite al fronte. Il loro pied à terre a Udine si protrarrà fino al 30 corr.

Giunta Municipale
Il servizio dei pompieri nel solo comune.

Nella seduta di ieri la Giunta Municipale, oltre aver trattato vari oggetti d'ordinaria amministrazione, ha deciso che le pompe d'incendio, non si recheranno a prestar l'opera d'estinzione al di fuori del Comune di Udine e ciò per evitare il pericolo, dati i momenti che corrono; di restare sprovvisti di un servizio così importante in città e suburbio.

Quanto alle domande degli impiegati per un aumento di stipendio in vista delle eccezionali condizioni di vita che attraversiamo, furono concretate le proposte da sottoporre alla sanzione del Consiglio Comunale.

Soldato udinese ferito e prigioniero

All'Ufficio Municipale di Udine è pervenuta la notizia che il concittadino Domenico Bastianutti, soldato di fanteria della classe 1886 trovasi ferito al Reserv-Ospital di Fuxein in Austria.

La famiglia del Bastianutto, che ha moglie e un bambino, abita al Cormor Alto n. 20.

Il cambio per oggi è fissato in L. 114.55.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Programma grandioso per venerdì 17 e sabato 18 settembre:

«Kri Kri prestigiatore» comica.

«La tomba di re Giovanni» emozionante dramma diviso in quattro parti. — Capolavoro cinematografico della premiata casa Aquila Films.

Durante lo spettacolo l'orchestra svolgerà il seguente programma:

1. «Manovre d'autunno» valzer.
2. «Poeta e contadino» sinfonia.
3. «I Pagliacci» fantasia.

Per riparare dal freddo
I nostri fratelli combattenti
Il cuore del popolo

Giorni or sono il cav. prof. Luigi Pizzio, direttore generale delle nostre scuole elementari comunali, riuniti in seduta gl'insegnanti delle scuole rurali, proponeva loro d'associarsi all'opera del comitato d'assistenza civile, affine di raccogliere anche nelle frazioni del comune offerte in denaro per acquistare poi indumenti di lana, da inviare ai nostri soldati combattenti per la grandezza e per la gloria d'Italia.

Lieti di poter cooperare a quest'opera altamente patriottica e umanitaria, gl'insegnanti accettarono la proposta e, riuniti in speciali commissioni, s'accinsero al lavoro.

Le popolazioni rurali risposero con slancio veramente ammirabile all'aspettativa del comitato e delle commissioni incaricate di raccogliere le offerte; e giovinette e madri di famiglia s'offrirono anche di confezionare gratuitamente indumenti di lana.

E' già stata acquistata una buona quantità di questa materia prima, che verrà in breve ripartita fra le volonterose.

Riportiamo qui sotto l'elenco delle commissioni e le somme da esse raccolte.

Paderno: Eller Amelia, Omet Giulio Cesare, Feruglio Gemma, Feruglio Irma L. 128.60.

Cussignacco: Brida Elisa e Gregoruit Maria 75.40.

S. Gottardo: Periotti Clementina e Locatelli Beatrice 70.85.

S. Osualdo: Eller Armanda e Monaj Cornelia 55.90.

Beivpacco: Della Vedova Emilia e Landi Maria 21,20.

Beivars-Godia: Della Vedova Anna, Zoppelli Girolama 36.85.

Cormor: Monaj Cornelia e Toso Elisabetta 56.65.

Baldasseria: Vendramin Marcella 20.50.

Rizzi: Piutti Maria e De Gasperi Maria 79.63.

Totale L. 545,58.

L'opera dell'ufficio di collocamento. — Durante i mesi dall'aprile all'agosto, l'ufficio pubblico gratuito di collocamento svolse un'opera molto notevole, a favore dei disoccupati che in gran parte braccianti, manovali o contadini trovarono impiego in numero rilevante.

Riassumendo si ha che l'Ufficio collocò persone che esercitano diverse professioni, in numero di 3285 nel mese di aprile; 157 nel mese di Maggio, 1323 in giugno, 5698 in luglio, 6651 in agosto.

Pendenti al 1.o settembre vi sono 1272 domande d'impiego, e 749 offerte.

Le occupazioni fatte nei mesi indicati compresero in gran parte operai, donne per lavori agricoli in Liguria e cucitrici, pro Corredo del soldato.

Sempre in pieno accordo coll'Ufficio provinciale del Lavoro, si sta ora cercando di occupare numerose tessitrici e filaiuole in vari stabilimenti dell'Alta Italia.

Saluti dal fronte

Noi friulani che dalle più alte vette del Trentino, sempre pronti a tutti i sacrifici, mandiamo alla nostra città nativa i più fervidi auguri; ai nostri cari parenti amici e spose i migliori e più affettuosi saluti.

Cap. Magg. Martinis Attilio, sold. Gremese Luigi, (detto Garbin) De Marco Sisto, id. De Vit Enrico, id. De Vit Luigi, cap. Fabbro Luigi, sold. Nardoni Giovanni, Iseppi Gustavo, Iseppi Oreste, id. Beltrame Marco, id. Cantoni Vittorio, id. Cantoni Riccardo, id. Asti Lodovico, serg. Rumignani Gaspare, sold. Angeli Giuseppe, tutti della Città di Udine.

***

I sottoscritti soldati friulani, dal fronte ove combattono per la grandezza della Patria, mandano saluti alle famiglie, fidanzate, parenti ed amici. Zuliani Gelindo di Blessano, Lirussi Antonio, Brosolo Giovanni e Fabbro Antonio.

***

Si prega la *Patria del Friuli* di inviare i nostri saluti dal fronte alle famiglie, parenti, e fidanzate, cap. magg. Zanuzi Attilio di Sedegliano, di Blas Elio di Colugna, Cantera Achille di Cussignacco, Zavagna Ernesto dei Rizzi di Colugna, Colavih Guerrino di Vat, Petris Augusto di S. Pietro e Donote Federico di Colloredo.

***

Una squadra d'Alpini Friulani sempre vigili al Fronte, prega codesta Direzione, di far giungere mediante il suo giornale, i più sentiti saluti alle Famiglie, parenti ed amici:

Cap. Fabro Edoardo (Vendoglio), cap. Nadalutti Pietro (Remanzacco), Leonarduzzi Antonio (Attimis), Bassi Arturo (Segnacco), Margherit Ermenegildo (Colugna), Venturini Antonio (Raspano), Dreussi Giovanni (Cergnese), Cattarossi Giuseppe (Cortale).

Proiettili austriaci provenienti da Udine sequestrati a Como

Un curioso e strano fatto si è verificato alla stazione di Como; due casse pesantissime provenienti dalla stazione di Udine col treno 5862, destarono i sospetti di quel personale circa il loro contenuto. Avvertito l'ufficio di P. S. della stazione il locale commissario e gli agenti si recarono sulla banchina ed alla loro presenza venne aperta la più grande delle due casse.

La sorpresa non fu piccola quando si vide che essa conteneva oltre a un proiettile da 305, altri venti proiettili e spolette di minor calibro, fra le quali alcune non ancora esplose. Del fatto si diede avviso alla autorità militare la quale provvide a far aprire colle debite cautele l'altra cassa ed a far trasportare i proiettili al laboratorio militare per la verifica.

«I proiettili erano tutti austriaci; in una delle due casse furono anche trovati due fucili austriaci con diversi caricatori carichi. Evidentemente si trattava della spedizione fatta da qualche militare al fronte. Le casse erano indirizzate al signor Gallo Fortunato, di Como, al quale l'autorità chiederà spiegazioni. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire come dalla Stazione di Udine sia stato possibile effettuarne la spedizione.

Recatici stamane all'ufficio del capo stazione di Udine, ebbimo ottenuto queste spiegazioni:

Le due casse contenenti proiettili possono essere arrivate a Como provenienti da Udine, ma si tratterebbe di merci in transito, cioè provenienti a sua volta ad Udine da un'altra stazione: forse da Cervignano, forse da Cormons, forse ancora da altri luoghi.

E perciò alla nostra stazione le due famose casse possono benissimo essere passate inosservate, non andando alcuno a verificare ogni collo o cassa in transito, anche se sulla merce vi fosse stata iscritta la denominazione della qualità sua.

Chi dovrebbe essersene accorto è il personale della stazione, dalla quale le due casse partirono, non già quello delle stazioni per cui esse transitarono.

Ricerca di profughi. — Il sig. Pietro Brovedani friulano, profugo triestino, attualmente a Gozzano in Provincia di Novara, cerca la propria madre Luigia ved. Brovedani, nata Cavassi, d'anni 67 che allo scoppio della guerra trovavasi a Trieste e la cognata Giuseppina De Rosa Just di anni 29 con due bambini, che si trovava a Ronchi di Monfalcone.

Chi avesse notizia di loro, farà opera altamente umanitaria comunicandole al seguente indirizzo: Pietro Brovedani Gozzano-Novara; fermo in posta.

Novo Cine

«L'Alsazia redenta» è un piccolo capolavoro nel suo genere per finezza di esecuzione, e per il soggetto, semplice, ma improntato ad alti sentimenti patriottici, tali da entusiasmare lo spettatore.

Bella la scena dal vero; e divertente la film comica.

Oggi questo interessante programma viene replicato.

L'artiglieria sempre in azione.

PARIGI 16. Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nel Belgio, nel settore di Nieuport, tiri efficaci della nostra artiglieria pesante. Nella regione di Neuville e di Roclincourt ed attorno ad Arras, nonchè fra l'Avre e l'Oise, azioni molto energiche delle nostre batterie, in risposta al violento bombardamento nemico.

Cannoneggiamento sempre vivo attorno a Sapigneul; sul canale dall'Isne alla Marna, nonchè a nord del campo di Chalons, bombardamento reciproco con artiglieria di varii calibri. Fra l'Aisne e l'Argone, lotta a colpi di grosse bombe a Saint Huhert con intervento a varie riprese della nostra artiglieria.

Nel Bois le Pretre l'attività dei lanciamine tedeschi ha provocato una violenta risposta dai nostri cannon di trincea e della nostra artiglieria da campagna. In Lorena sulla Seill e La Loutre, le nostre batterie hanno effettuato tiri di distruzione contro le organizzazioni nemiche.

Corriere giudiziario

Tribunale di guerra di Venezia

Il Processo Moretti

Ieri mattina al Tribunale di Guerra di Venezia, presieduto dal colonnello cav. Tromby, è cominciato il processo per spionaggio contro Moretti Antonio di Achille di anni 40 di Udine, contro la cui moglie Vendramini Teodolinda di anni 38 di Cividale e contro la loro domestica Micossi Enrica di Giovanni d'anni 20 di Nimis.

Il P. M. è rappresentato dal capitano Di Mascio. Difensori degli imputati sono l'on. Raimondo tenente di artiglieria e l'avv. Girolamo Bassi sottotenente del Commissariato.

I testi citati sono diciotto, compresi due periti: Ing. Gio. Batta Picecco e Occhialini Mario geometra.

La grave accusa

Secondo l'atto d'accusa i coniugi Moretti e la loro domestica sono accusati di avere in correità fra loro, la sera dell'8 giugno 1915, dal tetto della casa di Moretti Antonio dagli imputati abitata, fatto segnalazioni per fornire al nemico (Austria) informazioni che potevano compromettere la sicurezza delle truppe e degli stabilimenti militari del circondario di Udine, occupati dalle truppe stesse.

Per deposizione concorde dei vari testi escussi — dice l'atto di accusa — è innegabile il fatto che sul tetto di casa Moretti si facessero, dopo le ore 21.30, segnalazioni luminose. Evidentemente (è sempre l'atto di accusa che parla) tali segnalazioni altro scopo non avevano che trasmettere con telegrafia ottica a segni convenzionali precedentemente convenuti, informazioni di indole militare al nemico, ai danni della Patria, dirette a persona che non potè identificarsi nè stabilirsi ove fosse a ricevere le informazioni stesse durante le segnalazioni.

Nè può ritenersi tale asserzione una induzione fantastica dell'accusa, in quanto gli imputati, che pur dovevano essere assolutamente a conoscenza delle proiezioni luminose che si facevano sul tetto di casa loro, hanno sempre insistentemente negato il fatto innegabile, non solo; ma agli agenti che subito dopo le segnalazioni si recarono nella casa Moretti e suonarono ripetutamente il campanello, non vollero aprire, evidentemente per avere tempo di distruggere quelle prove che con una pronta perquisizione gli agenti avrebbero rinvenuto a loro carico nella casa stessa.

Nella casa del Moretti — continua l'atto di accusa — si è potuto assodare che al lungo filo lasciato libero ed attaccato all'impianto elettrico si poteva innestare una lampada di tale intensità come quella osservata dai testi, che videro le segnalazioni e che la lunghezza del filo (circa 11 metri) permetteva di portare sul tetto la lampadina stessa.

Le discolpe degli imputati

Viene per primo interrogato l'Antonio Moretti che all'invito del presidente a discolparsi, risponde a bassa voce, piangendo e dicecendosi oltremodo commosso.

Alle insistenze del presidente prende corraggio e con frase rapidissima racconta:

La sera dell'otto giugno u. s. verso le 9 e mezzo, ho chiuso il chiosco giornalistico sotto l'atrio della stazione: ho portato un pacco di giornali sotto la tettoia, dove c'era un numero immenso di soldati, i quali vollero delle cartoline illustrate; ne vendetti cento, centocinquanta; intanto sopraggiunse il diretto, ritirai i pacchi a me diretti e li ho rinchiusi nell'edicola; poi mi sono seduto fumando mezzo toscano ad un tavolo nel locale della stazione e mi trattenni qualche minuto discorrendo con un facchino. Scoccavano le 10 alla campanadel Castello. Quando alle 10 e un quarto entrai nella mia casa, mi recai in cucina, sorbii un uovo, perchè mi sentivo stanco; dopo, mi sono accertato se tutte le porte erano chiuse, per paura che durante la notte venissero i ladri, come avevano fatto l'inverno scorso. Spensi la luce elettrica, in omaggio alle disposizioni sull'oscuramento, andai al buio a baciare i miei bambini, come facevo tutte le sere; subito dopo, sempre al buio, mi recai nella mia camera, a letto.

Ero stanco dopo tante ore di lavoro intensissimo... Invece durante la notte fui svegliato... vidi la mia casa invasa da soldati e carabinieri; fui perquisito; venni tratto in arresto come un volgare malfattore, non mi fu lasciato il tempo di baciare ancora una volta i miei bambini (Moretti scoppia in pianto) Io sono rimasto stupito dell'accusa... Mi si rimproverava di aver la luce elettrica in casa; ma l'impianto fu fatto fin dal 1909 e fu fatto male, tanto che rimase pendente quel filo, che fu portato come elemento di accusa contro di me... Osservo che, per accedere al tetto, io non avevo nessuna scala.

Mi si rimproverano i miei sentimenti austriacanti: io protesto; mi sono sempre ispirato ai sensi del più puro patriottismo. Non ero entusiasta della guerra, ma ho sempre pensato e detto che solo il Governo, il quale aveva in mano tutti gli elementi di giudizio, poteva pronunciarsi sulla opportunità o meno di dichiararla; ed ho sempre detto che una volta dichiarata la guerra, era dovere di ogni cittadino dare fin l'ultimo centesimo per il trionfo della Patria. E malgrado tutto ciò, fui turpemente calunniato ed i miei familiari furono sottoposti ad atroci dolori... Ho un fratello, che occupa una posizione eminente a Milano; mio cognato è medico e compie il suo dovere al campo; mio padre minaccia di impazzire pel dolore; la mia povera madre non sa nulla che io mi trovo qui...

Pres. Tutto questo va bene; ma come spiegate voi il fatto, accertato dai testi, che quella sera sul tetto della vostra casa si vedevano proiezioni luminose?

Mor. Signor presidente, le parlo franco: ci sono testi in buona fede, ma altri non lo sono... ci sono in gioco grandi invidie e gelosie di interessi... Si vuole rovinare me e la mia famiglia. Diversamente non si spiega come si sia potuto arrestare mia moglie e mio padre...

Pres. Ma, insomma, come spiegate la presenza delle proiezioni luminose?

Mor. Io escludo che ci possono essere state.

Pres. Allora vi dirò che un gruppo di soldati da casa Tamiatto verso porta Aquileia, a 150 metri dalla casa vostra, hanno visto sul vostro tetto la luce; si sono lentamente avvicinati e videro sempre le proiezioni, finchè pensarono di appiattarsi per veder meglio ciò che avveniva.

Mor. Al tetto non si poteva salire che dall'abbaino, che si apre sullo spiovente verso la stazione.

Seguono numerose contestazioni e domande delle parti cui il Moretti risponde con chiarezza e quindi vengono interrogate la moglie e la domestica le quali dicono di nulla sapere di ciò che avvenne in quella notte.

I testi

Viene esaminato per primo il teste Tamiatto Pietro, ferroviere, il quale narra che la sera dell'8 giugno, si trovava assieme ad alcuni soldati e leggeva un giornale, commentandolo in loro compagnia. Fattosi scuro, verso le nove e mezzo vide apparire delle luci su di un tetto e richiamò su di essa l'attenzione dei soldati. Chiamarono un tenente per le constatazioni. Aggiunge che vide affacciarsi alla finestra la Moretti e allora la casa apparve illuminata. Giunti i carabinieri suonarono replicatamente senza che nessuno aprisse.

Allora scavalcarono il cancello del cortile e visto impossibile entrare in casa, si appostarono fino al mattino per procedere ad una perquisizione.

Il teste dichiara di non aver mai visto le sere antecedenti luci sospette partire dalla casa del Moretti, contro il quale la popolazione si accanì.

Faggionato Giovanni del Genio, conferma le narrazione del ferroviere Tamiatto col quale si recò alla stazione per constatare se le luci viste sul tetto della casa Moretti fossero prodotte da riflessi. Questa ipotesi venne smentita. Si trattava di una luce a grande intensità, ad una intensità cioè, di circa cento candele. Non può dire se si trattasse di luce elettrica; gli parve che la lampada assumesse talvolta una tinta verdastra.

Seguono altri testi, fra cui i soldati che videro in quella sera le luci, un sergente dice che il 7 o l'8 giugno mentre tornava dalla stazione con un automobile, un individuo gli chiese insistentemente chi avesse accompagnato colla sua vettura. Lo fece pedinare e seppe che era il Moretti.

Il maresciallo Ceccotti depone sul sopraluoghi e sulle perquisizioni in casa Moretti.

Vengono poi esaminati parecchi testi a difesa fra cui il cav. Rodolfo Burghart, il delegato Ciampoli, l'avv. Emilio Driussi, il capostazione ed altri che danno buone informazioni dell'imputato e della sua famiglia.

Le perizie

Il perito ing Picecco, riassumendo il suo pensiero, dichiara che coll'impianto elettrico trovato in casa Moretti, non si sarebbero potute fare le segnalazioni riscontrate, a meno che non si sia fatto uso di una lampadina a piccola potenza.

Non crede alla serietà delle segnazioni, che avrebbero potuto essere fatte con una lampadina a petrolio o ad acetilene.

Il perito geom. Occhialini dice che assai difficilmente una lampadina elettrica avrebbe potuto penetrare tra le connessure delle tegole smosse. La casa del Moretti è circondata da edifici più alti, per cui le segnalazioni sarebbero state impossibili tanto più che non vi è a breve distanza località per una stazione ricevente.

Il sopraluogo ad Udine

Il P. M. affaccia l'opportunità di un sopraluogo: il Presidente, dopo consultati i giudici, lo dichiara necessario ed ordina che esso abbia luogo ad Udine lunedì prossimo alle 3 pom. in casa Moretti, coll'intervento di tutto il consesso giudicante, del P. M., della difesa, e di alcuni testi; non vi parteciperanno gli imputati.

Tribunale di Udine

Ieri si trattò il processo intentato contro certa Clignon Maria di Giovanni d'anni 41, accusata di aver tenuta una casa di tolleranza senza il prescritto permesso dell'autorità, in via Zorutti, e Buligan Matilde fu Giuseppe d'anni 47, imputata dello stesso reato.

La discussione della causa si svolse a porte chiuse. In seguito alle risultanze processuali la Clignon Maria fu condannata a mesi 5 e giorni venti di reclusione e la Buligan fu assolta per insufficenza di prove.

Difensori: per la Buligan avv. Centazzo, per la Clignon, avv. Zagato.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Dopo lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, ieri alle 10 ant. cessava di vivere in Domanins

Luigi Missoni fu Nicolò

Ne danno, addolorati, il triste annuncio il fratello Tomaso, la sorella Giovanna ed i nipoti Missoni, Obberoffer, Rodolfi.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 ant in Domanins: appena sarà possibile la cara salma verrà trasportata a Moggio per essere deposta nella tomba di famiglia.

Domanins (S. Giorgio della Richinvelda), 17 settembre 1915

Non si mandano partecipazioni personali.

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.

Tip. Del Bianco Domenico Udine